

alla Camera il rapporto della Commissione intorno al progetto medesimo. (V. *Stampato*, n° 131-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Metto ai voti l'approvazione del processo verbale testè letto.

(È approvato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1868.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo pel 1868 del Ministero di grazia e giustizia.

La discussione rimase al capitolo 12, *Spese di viaggio e di tramutamento*, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 86,337.

L'onorevole Barazzuoli ha facoltà di parlare su questo capitolo.

BARAZZUOLI. Signori, questo capitolo mi offre opportunità ad alcune osservazioni nelle quali spero d'avere consenziente la Camera, perchè informate a principii di prudenza politica e di umanità.

La Camera sa com'è formata la gerarchia giudiziaria. Da un lato c'è l'aristocrazia degl'impieghi, dall'altro c'è il proletariato. Da una parte stipendi più che convenienti, dall'altra paghe meschine ed insufficienti a vivere.

Ma non intendo parlare di questo nella discussione del bilancio; io ho chiesta la parola soltanto per pregare il ministro di grazia e giustizia a voler fare sì d'ora in poi che la condizione triste di questi paria della magistratura non sia resa anco peggiore.

La Camera non ignora che, allorquando nel 1865 furono un ficati gli ordini giudiziari, si volle adoperare il nuovo ordinamento come mezzo di maggiore unificazione morale, rimescolando gl'impiegati delle diverse provincie del regno.

Il pensiero sarebbe stato ottimo se nel portarlo ad esecuzione si fossero usate discretezza e misura; ma sgraziatamente non fu così, imperocchè nel rimescolamento degli impiegati furono travolti con poco riguardo anco i meno retribuiti dell'ordine giudiziario.

Comprende la Camera che danno arrecasse questo provvedimento ai minimi stipendiati; ma se vi si fosse arrestati a questo punto, io non ne avrei tenuto parola, perchè cosa fatta capo ha; ma si è seguitato, ed è accaduto più di una volta, dirò anche di frequente, che nei traslocamenti degli impiegati, sono stati troppo spesso compresi i minori i quali non potevano che averne immenso pregiudizio.

La Camera sa che miseria d'indennità si dia pel traslocamento degli impiegati. Non si dà un centesimo fino a 100 chilometri, da 100 chilometri in là non si danno che 11, o 14 centesimi.

Se i traslocamenti a grandi distanze importano un sacrificio agli impiegati che hanno un lauto stipendio, sono una rovina per gl'impiegati i cui assegnamenti non sono guari sufficienti al necessario per vivere.

Sono accaduti per questo sistema, che non può essere mai biasimato abbastanza, dei fatti dolorosissimi.

Non citerò alla Camera molti esempi; mi permetterò di citarne uno soltanto, affinché, se l'onorevole guardasigilli non ne è informato, lo sappia. E non creda la Camera che io sia venuto a far qui delle osservazioni platoniche. Un impiegato delle provincie meridionali vice-cancelliere fu, non è molto, traslocato dall'estremo lembo dell'Italia del mezzogiorno qui al tribunale civile di Firenze.

Quest'impiegato, o signori, per dirvela in una sola parola, è morto di fame (*Movimenti*), non è un mese. Egli aveva famiglia; la sua abitazione era una stanzuccia, nella quale la sua moglie, mentre dava un figlio alla luce, vedeva coi propri occhi morire l'altro figlio.

Quest'impiegato, il quale non aveva che lo stipendio di 931 lire, è andato più volte all'udienza digiuno da quarantott'ore.

La catastrofe che è accaduta doveva accadere. E questo impiegato, signori, non ha mai prevaricato, e le tentazioni della miseria non riuscirono mai a vincere in lui il sentimento del dovere.

Non cito altri esempi, ma traggo partito da questo per osservare con che senno e cautela noi affidiamo agli ufficiali, i peggio retribuiti, i più gelosi uffici; nelle mani di un vice-cancelliere, o signori, sta la sorte di un giudizio penale.

Ora mi rivolgo all'onorevole guardasigilli, il quale non può non essere compreso della giustizia de' miei eccitamenti, per pregarlo a voler disporre che da ora in poi non avvenga più lo sconcio dei traslocamenti a grandi distanze, segnatamente per gl'impiegati i quali nel viaggio sono costretti a mangiarsi metà della paga.

Questo eccitamento io lo farei anche agli onorevoli colleghi del guardasigilli se essi fossero presenti, e non dubito punto che essi pure sarebbero persuasi della necessità di porre un termine a questo sistema.

Io so bene che gli eccitamenti sono inutili per l'onorevole guardasigilli, ma io lo prego a voler usare di tutta la sua autorità presso coloro che dipendono da lui, presso i capi divisione e presso i capi sezione, affinché non si rinnovino da ora in poi questi inconvenienti che sono la rovina d'impiegati onesti e di povere famiglie.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Quanto alle considerazioni dell'onorevole deputato Barazzuoli, per fare in guisa che non avvengano frequenti tramutamenti nella classe degli impiegati, io divido perfettamente la sua idea; e fino a che avrò l'onore di sedere a questo banco, posso assicurare che io farò dei